



## **Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit**



**Documento di indirizzo per gli enti terzi in applicazione della  
Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del  
Regolamento EMAS sviluppato in ambiti produttivi omogenei**

rev.1 del 6/7/2006

Di seguito si elencano alcuni punti sui quali il Verificatore Accreditato (V.A.) deve porre particolare attenzione, in applicazione della Posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento EMAS sviluppato in ambiti produttivi omogenei del 28/01/2005 (di seguito "Posizione").

In **grassetto** sono riportate alcune **considerazioni utili al V.A.** per una corretta interpretazione delle indicazioni espresse nella Posizione. Il presente documento non modifica in alcun modo quanto stabilito dalla Posizione e si riferisce al capitolo "requisiti" in essa contenuto.

**Si richiede al V.A., prima di iniziare le attività, una specifica lettera indirizzata al Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit e per conoscenza al Settore Accreditamento di APAT in cui sia specificata la finalità (registrazione o rilascio dell'attestato) per cui è chiamato ad operare. Al termine della/e Verifica/che Ispettiva/e il V.A. è tenuto ad inviare al medesimo destinatario una relazione tecnica che attesti la conformità a quanto descritto nella presente posizione, che si intende in aggiunta a quanto previsto per le RegISTRAZIONI ordinarie.**

**Sia nel caso della Registrazione che nel caso del rilascio dell'Attestato il V.A. dovrà tener presente la durata della validità che dovrebbe essere analoga a quella di un ciclo di audit. Di tale durata si dovrà tenere conto sia per la verifica documentale sia per l'impostazione delle verifiche ispettive di sorveglianza.**

---

Documento sviluppato dal Gruppo di Lavoro sugli "Ambiti Produttivi Omogenei" composto da:

Enrico Cancila (coordinatore) – Componente del Comitato Ecolabel Ecoaudit

Luigi Caioni – APAT – Responsabile Settore EMAS

Vincenzo Parrini – APAT – Responsabile Settore Accreditamento

Stefano Battellini – APAT – Segreteria Tecnica Comitato Ecolabel Ecoaudit

Per l'invio di contributi e richiesta di informazioni:

Uffici del Comitato Ecolabel Ecoaudit – [info@emas-ecolabel.it](mailto:info@emas-ecolabel.it)

[www.emas-ecolabel.it](http://www.emas-ecolabel.it)

[www.apat.it](http://www.apat.it)

## ***1. POLITICA AMBIENTALE***

**Questo requisito assume non solo l'importante valenza di stabilire ampi principi condivisi ma anche di impostare il *modus operandi* di tutte le successive attività. Per tale ragione si richiede che già in tale fase si approfondisca in particolare che:**

- vi siano un'adesione adeguate di tutti i soggetti interessati ed in particolare che siano coinvolti tutti i soggetti locali che sull'ambito produttivo omogeneo hanno possibilità di controllo ed influenza sulla futura programmazione dei miglioramenti ambientali;
- la durata dell'accordo sia coerente con i tempi necessari al raggiungimento degli obiettivi generali prefissati;
- ruoli e responsabilità siano correttamente individuati ed esista una struttura che risponde del mantenimento (ciò può essere implicito nella tipologia di accordo, laddove legalmente regolamentata; negli altri casi, questi elementi devono essere esplicitati nell'accordo);
- ***che vengano identificate le risorse umane e finanziarie adeguate alle attività che il Soggetto Promotore/Gestore si impegna a svolgere, sia ciò fatto nell'accordo stesso oppure che venga citata la fonte in cui tale informazione è reperibile;***

### **ESEMPI DI BUONA PRATICA**

- ❑ *Registrazione EMAS: Protocollo d'intesa.*
- ❑ *Rilascio Attestato: Accordo di programma, Delibere di giunta od atto formale firmato dalla struttura apicale (Alta Direzione).*

## ***2. ANALISI AMBIENTALE***

**Il documento di Analisi deve essere interpretato come un documento operativo che il Soggetto Promotore/Gestore utilizza per le successive fasi (in particolare la fase di Programmazione) con particolare attenzione anche alle parti del documento di Analisi che possano essere messe in comune con le Organizzazioni del territorio.**

E' necessario che siano effettuati due tipi di analisi da parte del Soggetto Promotore/Gestore.

- Analisi delle criticità dei settori produttivi/filiere prevalenti, che identifichi, prenda in esame, qualifichi e quantifichi opportunamente e valuti gli aspetti e gli impatti ambientali connessi alle attività e ai processi produttivi tipici per il (o i) settore(i) caratterizzante(i) dell'ambito produttivo omogeneo. Questa analisi deve mettere le singole Organizzazioni in condizione di identificare e valutare gli aspetti ed impatti ambientali connessi al proprio ciclo produttivo;
- Analisi del contesto territoriale sul quale gli aspetti ed impatti incidono e del contributo a questi impatti da parte delle Organizzazioni; conseguente valutazione del livello di criticità (anche attraverso l'analisi dei fattori determinanti, delle pressioni ambientali, delle condizioni di stato dell'ambiente locale, degli impatti e delle risposte messe in atto entro l'ambito produttivo omogeneo).

L'analisi ambientale deve essere aggiornata periodicamente a cura del Soggetto Promotore/Gestore. In questo modo è possibile monitorare l'efficacia del successivo programma ambientale dell'ambito produttivo in relazione ai tipici inquinanti del/dei settore/i prevalenti.

**E' importante in questa fase verificare quali siano i collegamenti fra l'analisi ed il programma e fra l'analisi e gli aspetti legati alla politica ambientale.**

**Deve essere considerata non solo la prima fase di analisi iniziale ma anche le fasi di aggiornamento dell'analisi che possono essere eseguite con metodologie semplificate, in particolare tenendo conto che le dinamiche territoriali (indicatori di Stato) hanno tempi diversi da altre variabili considerate nel programma (per esempio indicatori di Risposta).**

**L'analisi iniziale ed i suoi aggiornamenti devono salvaguardare praticità ed operatività dello strumento.**

#### ESEMPI DI BUONA PRATICA

*(Le seguenti attività dovrebbero essere condotte in trasparenza, anche attraverso l'istituzione di forum permanenti con i soggetti locali del mondo istituzionale, produttivo e delle associazioni).*

- ❑ *Valutazione del contesto dell'ambito produttivo omogeneo utilizzando la metodologia di DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposta).*
- ❑ *Identificazione degli elementi di "fragilità dell'ambiente locale" (Racc. CE 681/2001) sulla base dell'applicazione di criteri condivisi;*
- ❑ *Identificazione di un settore produttivo prevalente corredato da:*
  - *i corrispondenti codici NACE;*
  - *la descrizione dei processi produttivi prevalenti dal punto di vista organizzativo, gestionale, tecnologico;*
  - *le criticità ambientali che il processo tipo produce e le connesse informazioni ambientali;*
  - *elementi di benchmarking settoriale, ad esempio: indicatori OPI o MPI (Racc. CE 532/2003) relativi alle prestazioni ambientali delle aziende dell'ambito produttivo omogeneo appartenenti allo stesso settore caratterizzante.*
- ❑ *Assenza della valutazione della conformità normativa della singola organizzazione entro l'ambito produttivo omogeneo (rimane a cura ed a responsabilità specifica del singolo).*
- ❑ *Realizzazione di un Life Cycle Assessment sul prodotto tipico della filiera locale, al fine di supportare l'identificazione e la valutazione degli aspetti ambientali indiretti legati al prodotto (Racc. CE 681/2001).*
- ❑ *Indagini demoscopiche per valutare l'importanza che gli aspetti ambientali rivestono per le comunità locali (Racc. CE 681/2001).*

### **3. PROGRAMMA AMBIENTALE**

**Il Programma Ambientale è un documento di grande importanza che il soggetto Promotore/Gestore gestisce direttamente od indirettamente per il miglioramento dell'APO.**

Il programma è il fulcro, più volte richiamato, di questi progetti.

E' necessario che vengano adottati obiettivi e programmi condivisi fra le parti aderenti al progetto. In particolare devono essere suddivisi i ruoli e le responsabilità per l'attuazione dei programmi che sono a carico della parte privata e della parte pubblica. Deve risultare evidente per l'Organizzazione aderente quale sia l'obiettivo cui può partecipare e contribuire.

Il programma ambientale deve essere redatto secondo quanto prescritto dal Regolamento EMAS (identificazione dei responsabili, risorse, tempi) e deve essere previsto un opportuno controllo sui suoi stati d'avanzamento con periodicità prestabilita.

**In particolare devono essere valutati modalità e strumenti di controllo del Programma adottati dal Soggetto Gestore/Promotore e quali siano gli elementi di controllo operativo/sorveglianza e le possibili azioni correttive a fronte del possibile mancato raggiungimento degli obiettivi o dall'emergere di nuove criticità (in forte analogia con quanto previsto dal Regolamento EMAS).**

Il programma deve contenere una quantificazione dell'obiettivo di diffusione delle registrazioni EMAS e del marchio Ecolabel all'interno dell'ambito produttivo omogeneo gli obiettivi descritti devono essere perseguibili dal soggetto promotore.

Le organizzazioni che aderiscono singolarmente al programma ambientale di ambito produttivo possono stabilire e contribuire ad obiettivi migliorando ulteriormente le performance stabilite.

#### ESEMPI DI BUONA PRATICA

- ❑ *Individuare obiettivi e traguardi ambientali il più possibile quantificati appannaggio del soggetto promotore ed anche dei soggetti proponenti l'accordo volontario.*
- ❑ *Stabilire obiettivi di massima cui le organizzazioni singole entro l'ambito possono partecipare. (Gli obiettivi perseguibili grazie al contributo delle organizzazioni singole non preventivabili ex ante possono non risultare quantificabili ma utili come atto di indirizzo).*
- ❑ *Definire e attuare un sistema di monitoraggio dello stato di avanzamento nella realizzazione del programma, attraverso la raccolta e l'elaborazione di opportuni indicatori periodicamente riesaminati dal soggetto promotore.*
- ❑ *Identificare un obiettivo quantificato di soggetti singoli che si registreranno e le azioni tramite cui si incentiveranno le organizzazioni all'adesione.*
- ❑ *Raggiungere una quota consistente di soggetti registrati all'interno dell'ambito commisurata alla dimensione ed ai settori prevalenti/filiere insistenti nell'ambito produttivo.*
- ❑ *Promuovere su scala locale l'adesione a programmi di miglioramento ambientale regionali, nazionali o comunitari, ed organizzare iniziative in tal senso.*

#### **4. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA**

**Deve essere assicurato in questa fase il collegamento con gli *stakeholders* del territorio. Deve essere posta dal Soggetto Promotore/Gestore un'attenzione gradualmente crescente alla comunicazione inerente gli impatti ambientali significativi a livello di APO (come previsto dal Regolamento EMAS).**

Il soggetto promotore, in piena conformità allo spirito del Regolamento EMAS, è tenuto a comunicare periodicamente sia alle organizzazioni entro l'ambito produttivo omogeneo sia a tutti i portatori di interesse:

- l'esito dell'analisi ambientale;
- il programma ambientale ed il suo avanzamento;
- i risultati ottenuti;
- la struttura di riferimento per ottenere ulteriori informazioni.

**L'ente terzo dovrà valutare tutti gli aspetti legati all'eventuale utilizzo di Dichiarazioni Ambientali o Loghi e dovrà valutarne la coerenza con quanto stabilito dalle possibilità del Regolamento EMAS.**

**La Posizione non cambia in alcun modo quanto prescritto nel Regolamento 761/2001 e nella Decisione 681/2001.**

#### **ESEMPI DI BUONA PRATICA**

- ❑ *Costruire un Rapporto Ambientale di Ambito Produttivo Omogeneo così da creare una base per le Dichiarazioni Ambientali delle singole organizzazioni.*
- ❑ *Creare un sito web o uno sportello informativo attraverso cui diffondere le informazioni rilevanti a tutte le parti interessate.*
- ❑ *Istituzionalizzare canali di comunicazione tra il Soggetto Promotore ed i soggetti interessati e con le istituzioni che, a vario titolo, possono incidere sul processo.*